

5. Relazioni sociali¹

Nell'ultimo anno, gli indicatori del dominio mostrano una sostanziale stabilità con alcuni segnali di miglioramento.

Non si rilevano variazioni rispetto alla soddisfazione per le relazioni familiari, amicali e all'attività di volontariato. Anche la quota di popolazione che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare si stabilizza, dopo il calo registrato nel 2017.

Tra i segnali di miglioramento, c'è l'aumento del numero di organizzazioni non profit, della partecipazione sociale, del finanziamento delle associazioni² e della fiducia che le persone esprimono verso gli altri. Inoltre, la partecipazione civica e politica interrompe il *trend* negativo iniziato nel 2014.

L'analisi di più lungo periodo mostra, invece, un quadro complessivo di arretramento, con la maggior parte degli indicatori in flessione e uno stabile (la quota di persone che dichiarano di avere parenti, amici o vicini su cui contare). L'indicatore relativo alle organizzazioni non profit è quello che registra la dinamica più positiva (da 50,7 a 57,9 organizzazioni per 10.000 abitanti tra il 2011 e il 2017). (Tavola 1).

Tavola 1. Indicatori del dominio Relazioni sociali: valore dell'ultimo anno disponibile. Variazioni rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Soddisfazione per le relazioni familiari (% , 2018)	33,2	■	■
2. Soddisfazione per le relazioni amicali (% , 2018)	23,2	■	■
3. Persone su cui contare (% , 2018) (a)	80,8	■	■
4. Partecipazione sociale (% , 2018)	23,9	■	■
5. Partecipazione civica e politica (% , 2018) (b)	58,8	■	■
6. Attività di volontariato (% , 2018)	10,5	■	■
7. Finanziamento delle associazioni (% , 2018)	14,5	■	■
8. Organizzazioni non profit (per 10.000 ab., 2017) (b)	57,9	■	■
9. Fiducia generalizzata (% , 2018)	21,0	■	■

— Confronto non disponibile ■ Miglioramento ■ Stabilità ■ Peggioramento

(a) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2013;
 (b) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2011.

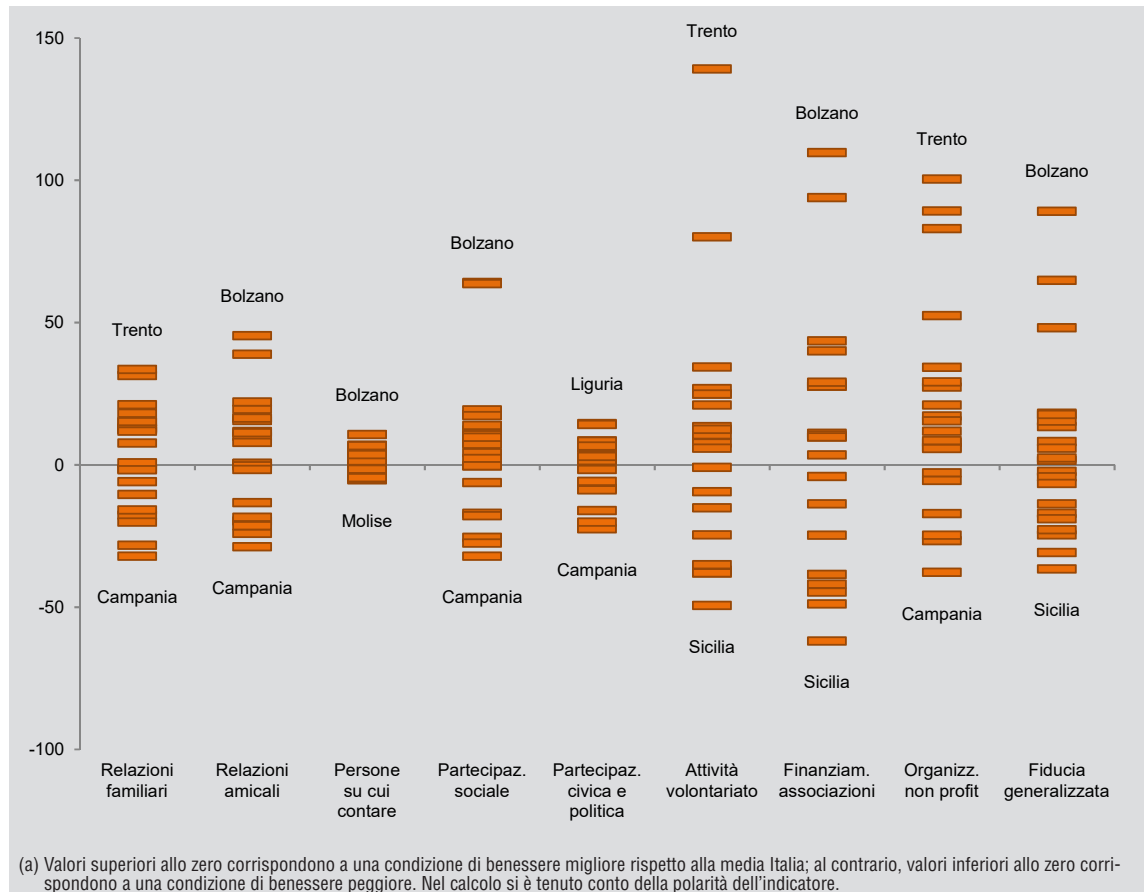
Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (colore verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (colore rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (colore grigio).

Il profilo degli indicatori del dominio presenta una forte eterogeneità fra regioni. Ciò è particolarmente evidente per l'indicatore relativo alla fiducia verso gli altri. La quota di popolazione che ritiene degna di fiducia gran parte della gente è vicina al 40% nella provincia autonoma di Bolzano (+89% rispetto alla media), un valore 3 volte più alto rispetto a quello registrato in Sicilia (13,3%).

¹ Questo capitolo è stato curato da Miria Savioli. Hanno collaborato Massimo Lori e Sabrina Stoppiello.

² La variazione dell'indicatore Finanziamento delle associazioni rispetto all'anno precedente è interna all'intervallo di confidenza che delimita l'area di stazionarietà; lo stesso accade per le variazioni degli indicatori Attività di volontariato e Fiducia generalizzata rispetto al 2010.

Figura 1. Variazione percentuale degli indicatori del dominio Relazioni sociali rispetto al valore Italia per regione. Ultimo anno disponibile (a)



Ancora più grande il divario territoriale rispetto all'attività di volontariato, al finanziamento delle associazioni e alla presenza di organizzazioni non profit.

Nella provincia autonoma di Trento, la quota di popolazione dai 14 anni che svolge attività di volontariato (25,1%) è il 139% più alta della media e quasi 5 volte più alta rispetto a quella registrata in Sicilia (5,3%).

La quota di popolazione che dichiara di finanziare associazioni supera il 30% nella provincia autonoma di Bolzano (+110% rispetto alla media) e tocca il minimo in Sicilia (-62% rispetto alla media).

L'indicatore più omogeneo sul territorio è quello relativo alla rete potenziale di aiuto: nella provincia autonoma di Bolzano la quota di popolazione che dichiara di avere persone su cui contare raggiunge l'89,3% (il 10% in più rispetto alla media Italia), a fronte del 76,5% del Molise; anche l'indicatore sulla partecipazione civica e politica presenta una sostanziale omogeneità tra le regioni, con il valore massimo in Liguria (+14,5% rispetto alla media) e il minimo in Campania (-22% rispetto alla media, Figura 1).

L'analisi della dispersione sul complesso degli indicatori del dominio mostra come le province autonome di Bolzano e Trento siano i territori che registrano i valori migliori per la maggior parte degli indicatori, con l'unica eccezione della Liguria che, insieme all'Emilia-Romagna, registra il livello più alto di partecipazione civica e politica. All'opposto, i valori peggiori per tutti gli indicatori del dominio si registrano in Campania e Sicilia.

Il confronto internazionale

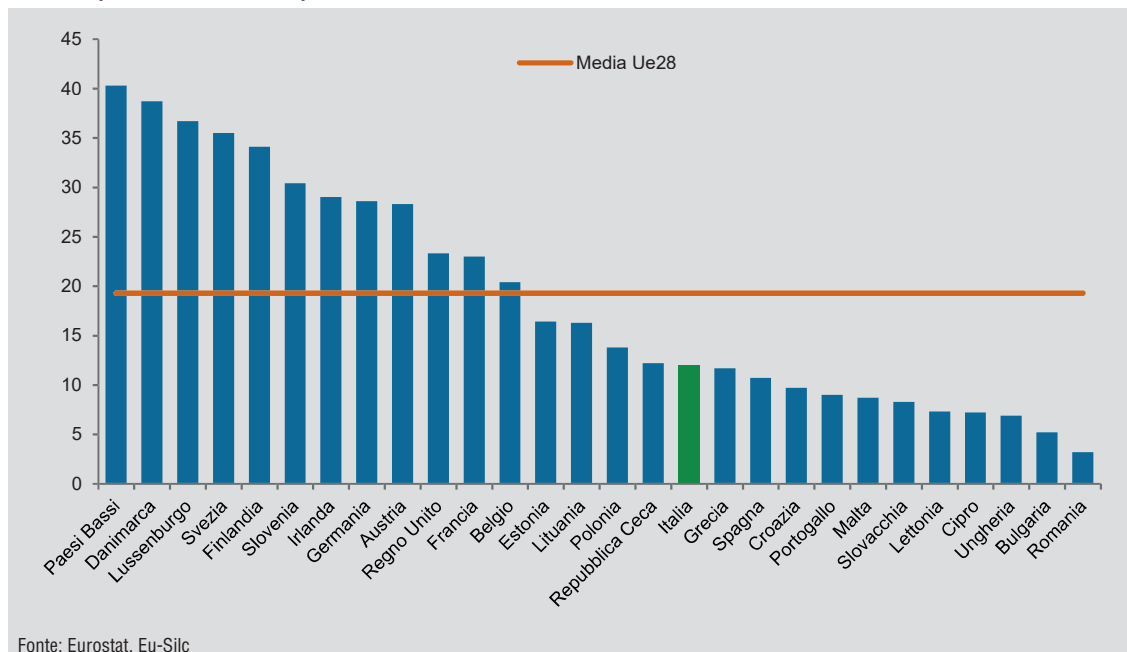
Nei paesi europei, la misurazione delle relazioni sociali è basata su sistemi di riferimento non armonizzati tra loro. Si possono però utilizzare come *proxy* gli indicatori riferiti all'attività di volontariato e di impegno sociale, elaborati da Eurostat, e l'indicatore sulla rete potenziale di aiuto, calcolato dall'Ocse.

In base ai risultati dell'indagine Eu-Silc del 2015, quasi un quinto (19,3%) della popolazione dell'Ue28 con almeno 16 anni dichiara di aver svolto attività di volontariato formale nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 22,2% ha svolto attività di volontariato informale, mentre la quota di popolazione che ha svolto attività di cittadinanza attiva è il 12,8%.³

I livelli più alti di partecipazione si rilevano nei paesi del nord Europa: Paesi Bassi, Finlandia, Svezia e Danimarca, mentre in Portogallo, Spagna, Grecia e Italia, dove è meno diffusa l'abitudine di attivare relazioni al di fuori del proprio nucleo familiare o della propria cerchia di amici, si osservano quote molto più basse rispetto alla media Ue28.

Per quanto riguarda il volontariato formale, oltre un terzo della popolazione residente nei Paesi Bassi, in Danimarca, Lussemburgo, Svezia e Finlandia dichiara di svolgere questo tipo di attività. All'opposto, ci sono paesi dove meno di 1 adulto su 10 ha partecipato ad attività di volontariato formale (il 3,2% in Romania). L'Italia si colloca al 17° posto in graduatoria (12%) vicino a paesi come la Repubblica Ceca (12,2%) e la Grecia (11,7%) (Figura 2).

Figura 2. Persone di 16 anni e più che hanno svolto attività di volontariato formale nei paesi Ue28. Anno 2015. Per 100 persone di 16 anni e più



³ Nel 2015 è stato inserito nell'indagine Eu-Silc un modulo *ad hoc* sulla partecipazione sociale e culturale, attraverso il quale sono state poste anche alcune domande sull'intensità delle relazioni familiari e amicali, l'attività di volontariato (formale e informale) e di impegno sociale. In base alla definizione utilizzata nell'indagine Eu-Silc, per "volontariato formale" si intendono attività gratuite in un'organizzazione, gruppo o associazione nei 12 mesi precedenti l'intervista; per "volontariato informale" si intendono attività gratuite svolte per proprio conto, come fornire aiuto a persone non conviventi (cucinare, fare la spesa, ecc.), occuparsi di animali abbandonati, pulire boschi o spiagge; per "cittadinanza attiva" si intende la frequentazione di un partito, un sindacato o un'associazione per i diritti civili, la sottoscrizione di petizioni, l'invio di lettere di protesta a un politico o a un giornale, la partecipazione a una manifestazione.

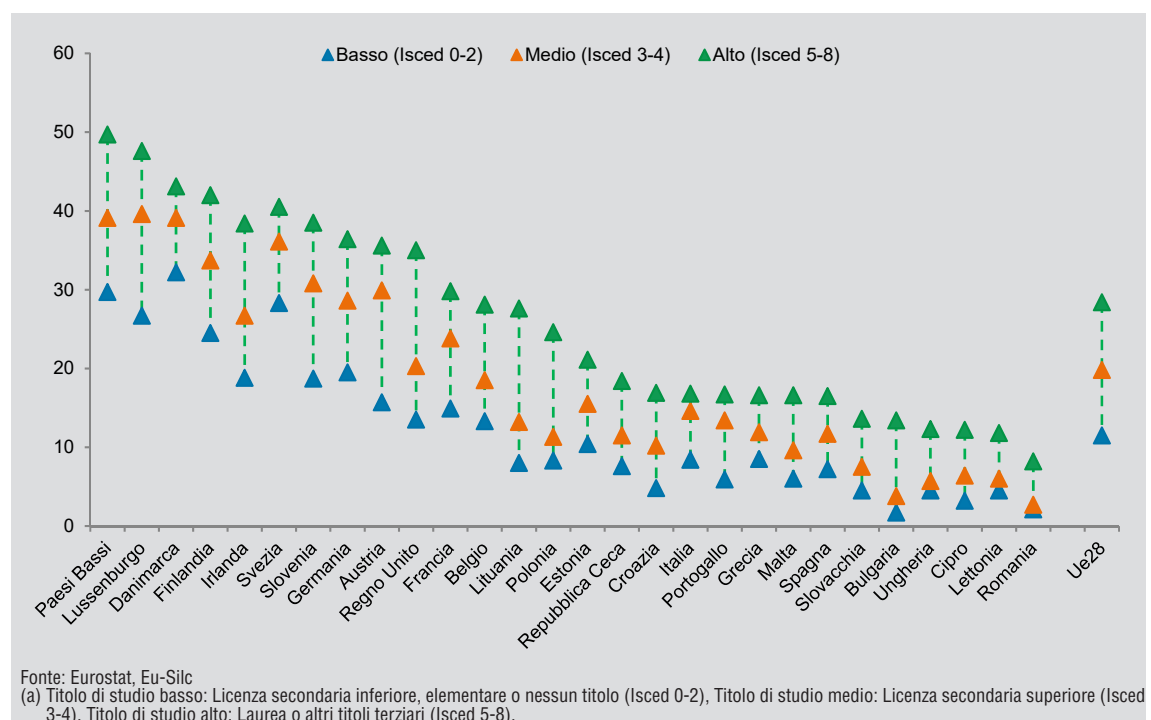
Il livello di istruzione si associa positivamente a una maggiore partecipazione sociale nelle sue varie forme di volontariato formale, informale e cittadinanza attiva.

In particolare, l'analisi dell'attività di volontariato formale per titolo di studio mostra come nei Paesi Ue28 ci sia un *gap* di quasi 17 punti percentuali nei livelli di partecipazione tra persone con alti e bassi titoli di studio. Infatti, la quota di popolazione che ha svolto attività di volontariato formale supera il 28% tra le persone con un elevato livello di istruzione (laurea o più), mentre si attesta su un valore decisamente inferiore tra le persone con un basso livello di istruzione (11,5%). L'associazione positiva tra livello di istruzione e attività di volontariato si rileva in tutti i paesi (Figura 3).

L'Italia registra un *gap* nei livelli di partecipazione contenuto rispetto alla media Ue28 (8,4 punti percentuali). La quota di popolazione che dichiara di svolgere attività di volontariato formale raggiunge il 16,8% tra persone con un alto titolo di studio, il doppio rispetto a quanto dichiarato dalla popolazione con un basso titolo (8,4%).

Come in quasi tutti i paesi dell'Unione europea, anche in Italia la grande maggioranza della popolazione può contare sull'aiuto di amici e parenti. L'indicatore utilizzato dall'Ocse, di fonte Gallup, stima che nel 2015-2017 la percentuale di persone di 15 anni e più che possono contare sull'aiuto di amici o parenti in caso di necessità è l'89%. I paesi del nord Europa, insieme al Lussemburgo e alla Spagna, sono in cima alla classifica, mentre Grecia, Portogallo, Lettonia, Polonia e Ungheria si collocano agli ultimi posti. L'indicatore nel nostro Paese raggiunge il 92%, collocandosi al di sopra della media dei paesi Ocse.⁴

Figura 3. Persone di 16 anni e più che hanno svolto attività di volontariato formale per titolo di studio. Paesi Ue28. Anno 2015. Per 100 persone di 16 anni e più (a)



⁴ I valori stimati dall'indagine Gallup e dall'indagine Istat Aspetti della vita quotidiana con i quali è realizzato l'indicatore di questo dominio "Persone su cui contare" non sono confrontabili per diversi motivi: nell'indagine Gallup sono esclusi i vicini ma sono inclusi i conviventi, nell'indagine Istat sono inclusi anche i vicini; l'indagine Gallup si rivolge alle persone di 15 anni e più, mentre l'indagine Istat alle persone con 14 anni o più; infine, sono diverse le tecniche di indagine (campionamento, somministrazione, elaborazione dei dati).

I dati nazionali

Stabile la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali

Nel 2018 rimane stabile la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali: la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni familiari si attesta al 33,2% e quella per le relazioni con gli amici al 23,2%.

Dopo il calo registrato nel 2017, anche la quota di popolazione che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare si stabilizza (80,8%).

Elevate le differenze generazionali nella soddisfazione per le relazioni amicali

La soddisfazione per le relazioni con familiari e amici e la disponibilità di poter contare su una rete allargata di sostegno non mostrano differenze di genere, ma variano in rapporto all'età.

La soddisfazione per le relazioni familiari è più elevata nei giovani di 14-19 anni (40%) e tra gli adulti fino ai 44 anni (circa 36%). Anche la soddisfazione per le relazioni amicali è più elevata tra i giovani, per i quali, com'è noto, la rete delle amicizie è particolarmente importante. Diversamente dalla soddisfazione per le relazioni familiari, i livelli di soddisfazione per la rete amicale decrescono in modo evidente al crescere dell'età, per toccare il valore più basso nella popolazione più anziana (14,3% nella fascia 75 anni e più).

Anche la possibilità di contare su una rete allargata di sostegno segue un andamento decrescente con l'età: è maggiore tra i giovani di 14-34 anni (oltre l'86% dei quali dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare), poi, a partire dai 35 anni, cala, per toccare il valore più basso tra la popolazione di 75 anni e più (71,2%). Le differenze generazionali sono però meno marcate rispetto a quanto rilevato per la soddisfazione per la rete amicale.

Stabile l'attività di volontariato

Nel 2018, la quota di persone che dichiarano di aver contribuito al finanziamento di associazioni è pari al 14,5%, mentre si attesta al 10,5% la quota di popolazione che dichiara di aver svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato (era il 10,4% nel 2017). In Italia, come abbiamo visto, l'attività di volontariato coinvolge una quota di popolazione inferiore alla media dei paesi Ue28 (Figura 2). In particolare, le analisi mostrano che le persone impegnate nel mondo del lavoro e quelle inserite in contesti familiari con figli minori hanno maggiore difficoltà a esprimere una partecipazione attiva.⁵ Una conciliazione dei tempi di vita più equilibrata potrebbe, quindi, incoraggiare gli individui a costruire reti sociali più aperte, con tutte le ricadute in termini di benessere sociale.

Entrambi gli indicatori non si differenziano particolarmente per genere, mentre emergono differenze generazionali.

Il finanziamento alle associazioni, poco diffuso tra i giovani, raggiunge il massimo tra le persone tra i 45 e i 74 anni, con valori che oscillano tra il 18% e il 19%. Per quanto riguarda la partecipazione ad attività di volontariato, le differenze legate all'età sono inferiori: tra i giovani di 14-24 anni e nella fascia tra i 45 e i 74 anni si raggiungono, infatti, i tassi più alti di coinvolgimento (Figura 4).

⁵ Istat, *Rapporto Annuale 2018. La situazione nel Paese*, Roma, Istat, 2018, pp. 289-290.

Fiducia negli altri ancora bassa, ma in miglioramento

In Italia, il livello di fiducia negli altri è molto basso, come è emerso anche dal confronto con gli altri paesi europei: nel 2018 solo il 21% delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia. Il dato mostra una lieve crescita rispetto al 2017 (19,8%), dovuta in particolare al miglioramento al Nord.

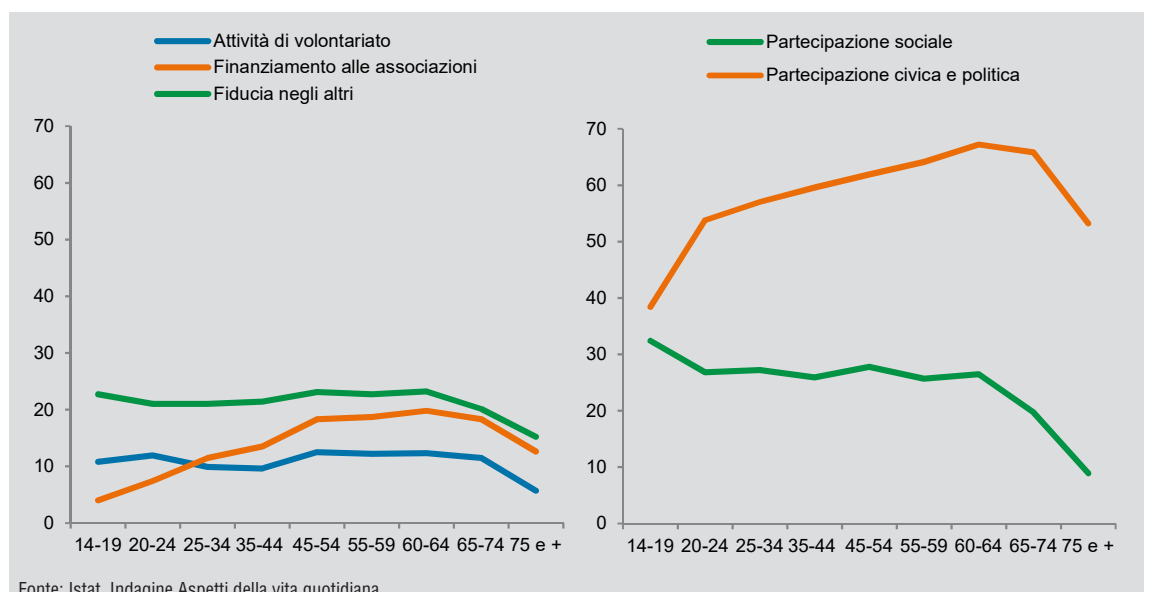
Gli uomini esprimono fiducia verso gli altri con maggiore frequenza delle donne (22,5% contro 19,6%). Le differenze per età sono minime e i valori calano significativamente solo tra gli anziani di 75 anni e più (15,2%) (Figura 4).

In lieve aumento la partecipazione sociale, stabile quella civica e politica

Tra il 2017 e il 2018 aumenta dal 22,8% al 23,9% la quota di popolazione che dichiara di essere coinvolta in attività di partecipazione sociale in senso ampio (escluso il volontariato). Si tratta, soprattutto, di partecipazione alle attività di associazioni di tipo ricreativo, culturale, civico e sportivo, quest'ultima è anche la componente più dinamica nell'ultimo anno. Si interrompe il *trend* negativo della partecipazione civica e politica iniziato nel 2014: nel 2018 il dato rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (58,8% rispetto al 59,4% del 2017). In particolare, analizzando le singole componenti dell'indicatore si nota come, tra il 2017 e il 2018, aumenta la quota di popolazione che parla di politica, a fronte di una stabilità o lieve diminuzione di quelli che si informano di politica o partecipano on line. Sia per la partecipazione sociale sia per quella civica e politica emergono forti differenze generazionali. La partecipazione sociale è più elevata tra i giovani in età 14-19 anni (32,4%) e si mantiene sopra la media fino ai 64 anni, per toccare il valore più basso tra la popolazione di 75 anni e più (8,9%).

La partecipazione civica e politica, invece, raggiunge il massimo nelle età centrali, tra i 45 e i 74 anni (oltre il 60%), mentre risulta più bassa nella fascia 14-24 anni e tra la popolazione di 75 anni e più (Figura 4).

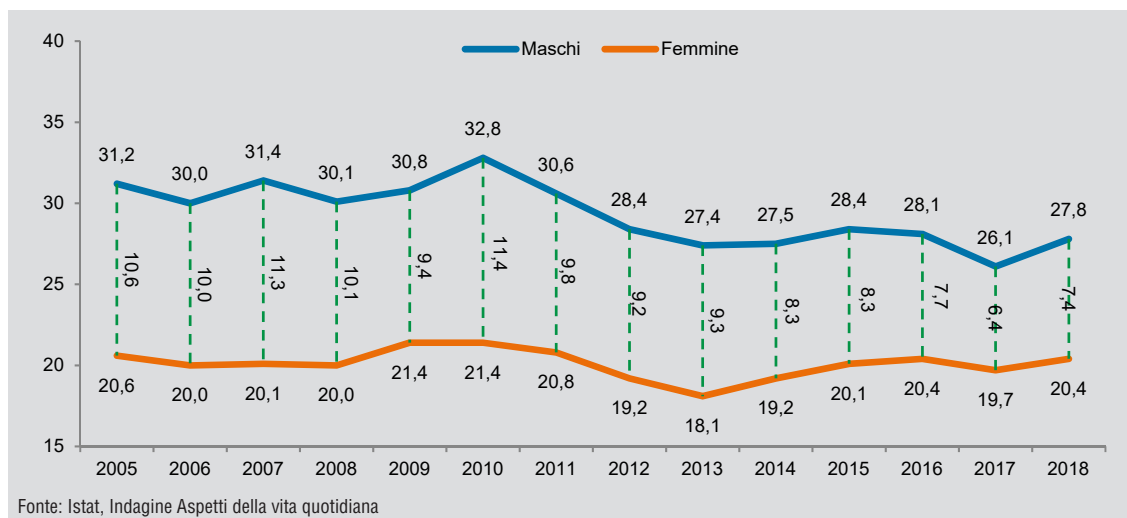
Figura 4. Indicatori del dominio Relazioni sociali per classe di età. Anno 2018. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età



Più alta la partecipazione sociale, civica e politica tra gli uomini

Sia per la partecipazione sociale, sia per quella civica e politica emergono anche forti differenze di genere, a favore degli uomini. Il *gap* è maggiore e costante nel tempo per la partecipazione civica e politica (15,6 punti percentuali in più per gli uomini) mentre è più contenuto e si riduce leggermente nel tempo per la partecipazione sociale (7,4 punti nel 2018) (Figura 5).

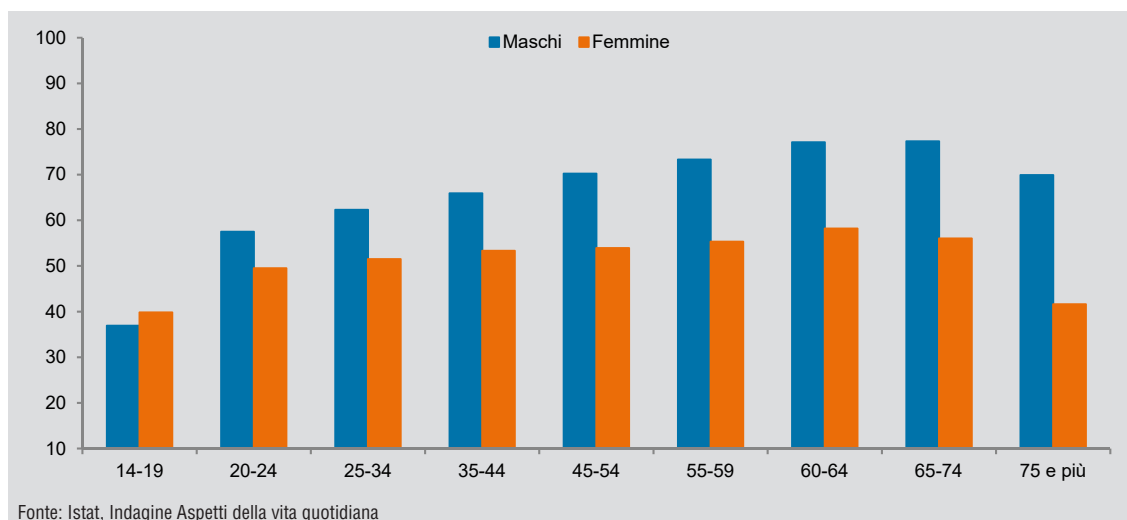
Figura 5. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale per sesso. Anni 2005-2018. Per 100 persone di 14 anni e più dello stesso sesso



Il divario tra i comportamenti di uomini e donne è strettamente legato a differenze generazionali, poiché è minimo tra i giovani e cresce all'aumentare dell'età, con distanze più elevate tra le generazioni più anziane.

In particolare, per la partecipazione civica e politica il *gap* è nullo tra i giovani di 14-19 anni, si mantiene sugli 8-12 punti percentuali a favore degli uomini nella fascia 20-44 anni per superare i 28 punti percentuali nella popolazione di 75 anni e più (Figura 6).

Figura 6. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione civica e politica per sesso e classe di età. Anno 2018. Per 100 persone di 14 anni e più dello stesso sesso e classe di età



Significative le differenze per titolo di studio

Dall'analisi degli indicatori del dominio per cui è possibile analizzare le differenze per titolo di studio emerge un impatto positivo del livello di istruzione sulle relazioni sociali.

Tutti gli indicatori del dominio mostrano, infatti, i valori più alti sempre tra la popolazione più istruita.

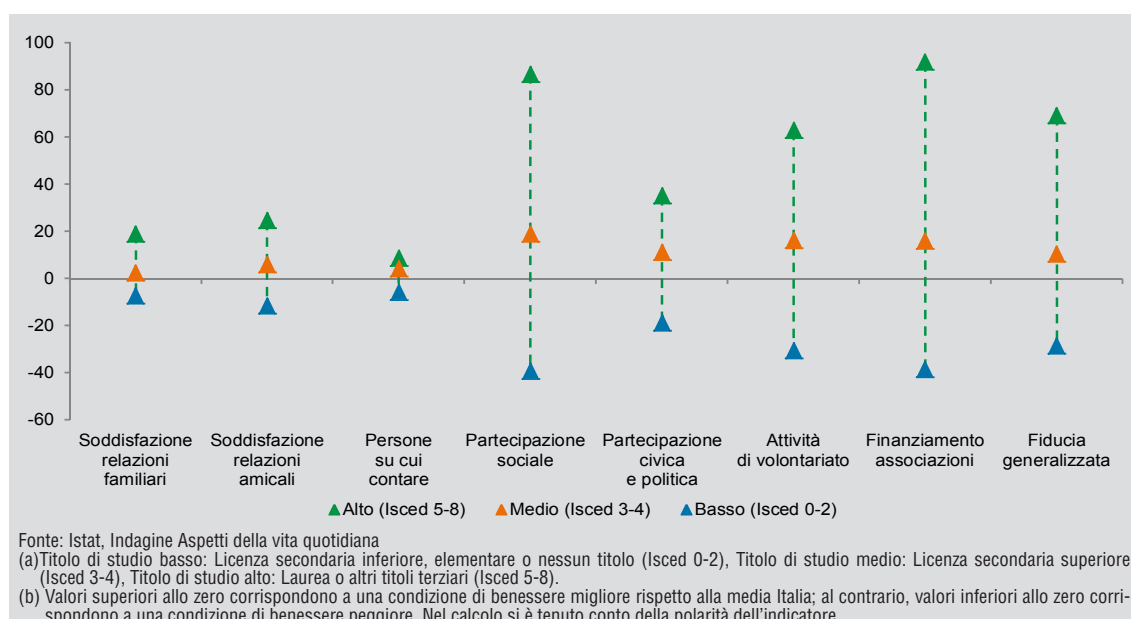
In particolare, l'indicatore che si differenzia maggiormente per livello di istruzione è quello relativo alla partecipazione sociale: la quota di persone attive tra i più istruiti sfiora il 45% (+86,8% rispetto alla media della popolazione), un valore che è 3 volte più alto rispetto a quello riscontrato tra la popolazione meno istruita.

Anche l'attività di volontariato è più diffusa tra le persone con alti titoli di studio dove raggiunge il 17,1%, un valore che è quasi il 63% in più rispetto alla media.

Le persone con un elevato livello di istruzione esprimono anche una maggior fiducia verso gli altri: quasi il 36% dichiara che la maggior parte della gente è degna di fiducia, un valore che è il 69% più alto rispetto alla media della popolazione.

Differenze meno marcate si riscontrano rispetto alla soddisfazione per le relazioni familiari e alla possibilità di poter contare su una rete di aiuto (Figura 7).

Figura 7. Variazione percentuale di alcuni indicatori del dominio Relazioni sociali rispetto al valore Italia per titolo di studio. Ultimo anno disponibile (a) (b)



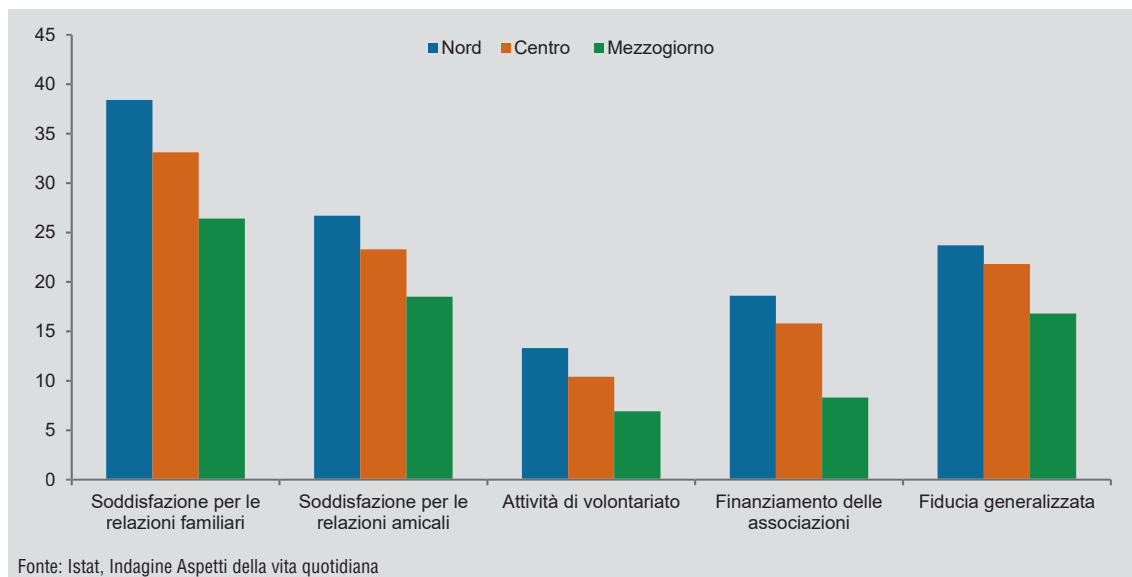
Si conferma lo svantaggio del Mezzogiorno

Per tutti gli indicatori, le differenze territoriali sono particolarmente accentuate e a svantaggio del Mezzogiorno.

La soddisfazione per le relazioni con gli amici, che nel Mezzogiorno si attesta al 18,5%, nel Nord sfiora il 27%. Il divario si amplifica se si considerano le relazioni familiari. In questo caso, la quota di molto soddisfatti è pari al 26,4% nel Mezzogiorno, mentre supera il 38,4% nel Nord. Nel Mezzogiorno anche tutte le forme di reti sociali appaiono più deboli: oltre alla minore soddisfazione per le relazioni familiari e amicali si registra anche una quota più bassa di popolazione che dichiara di avere persone su cui contare.

Anche la fiducia che le persone ripongono verso gli altri, il finanziamento delle associazioni e il volontariato risultano più contenuti nel Mezzogiorno, dove solo il 16,8% della popolazione di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, mentre nel Centro-Nord il livello, pur continuando a rimanere basso, sale al 22% circa. Anche la quota di popolazione che dichiara di aver finanziato associazioni è più bassa nel Mezzogiorno rispetto al Nord (rispettivamente 8,3% e 18,6%, Figura 8).

Figura 8. Indicatori del dominio Relazioni sociali per ripartizione geografica. Anno 2018. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa ripartizione geografica



Lo svantaggio del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese permane anche per la partecipazione sociale, civica e politica.

Se nel Centro-Nord più di un quarto della popolazione di 14 anni e più ha dichiarato di svolgere attività di partecipazione sociale (escluso il volontariato) nel Mezzogiorno la quota scende al 18,6%.

Le differenze territoriali sono ancora più ampie se si considera la partecipazione civica e politica che risulta 13,6 punti percentuali più alta nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno (il 63,9% rispetto al 50,3%).

In aumento le istituzioni non profit, più diffuse nel Centro-Nord

Nel 2017, le istituzioni non profit attive in Italia sono 350.492 (57,9 ogni 10 mila abitanti) e complessivamente impiegano 844.775 dipendenti. Si tratta di un settore in crescita: rispetto al 2016, le istituzioni aumentano del 2,1% e i dipendenti del 3,9%.

Nel Nord sono attive il 51% delle istituzioni non profit, contro il 26,7% del Mezzogiorno.

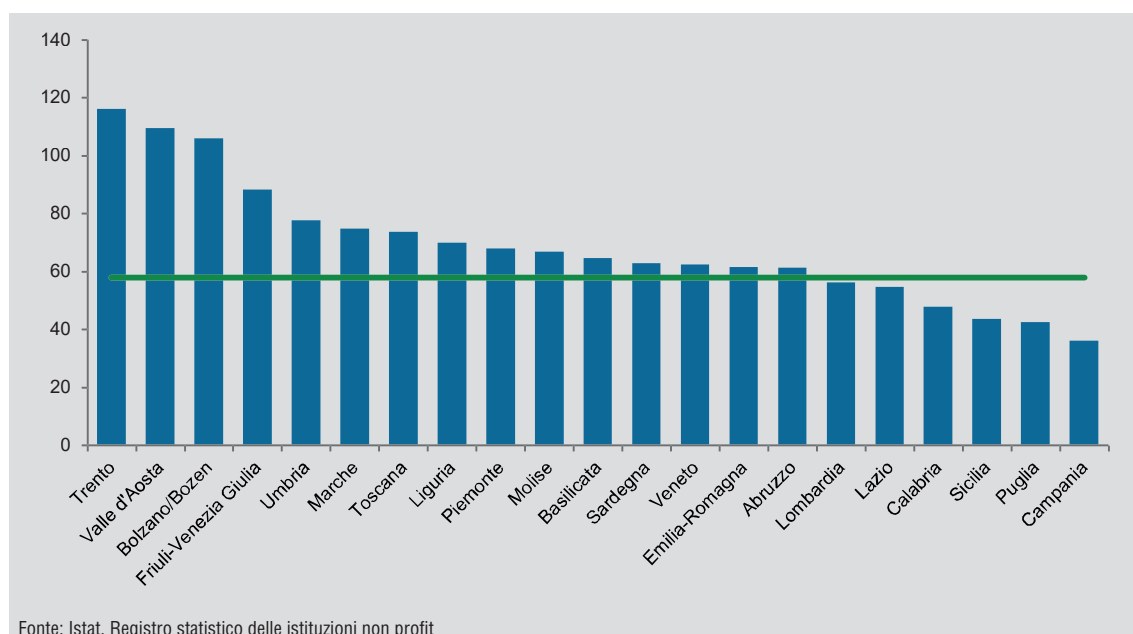
La quota di istituzioni ogni 10 mila abitanti rafforza le differenze territoriali: se nel Centro-Nord l'indicatore assume valori superiori a 64 istituzioni (con punte massime nella provincia autonoma di Trento e in Valle d'Aosta dove supera il valore di 109), nel Mezzogiorno si attesta a 45,2 ogni 10 mila abitanti, con il valore più basso in Campania (36 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti, Figura 9).

Nel 2017, la distribuzione territoriale dei dipendenti risulta ancora più concentrata rispetto a quella delle istituzioni non profit, con oltre il 57% dei dipendenti impiegato nel Nord. In

particolare, le regioni che presentano un numero di dipendenti rispetto alla popolazione superiore al valore nazionale (pari a 140 per 10 mila abitanti) sono: la provincia autonoma di Trento (244 dipendenti per 10 mila abitanti), la Lombardia (189), il Lazio (188), la provincia autonoma di Bolzano (178) e l'Emilia-Romagna (176 dipendenti per 10 mila abitanti).

Il settore della cultura, sport e ricreazione raccoglie quasi due terzi delle istituzioni non profit attive in Italia nel 2017 (64,5%), seguito dai settori dell'assistenza sociale e protezione civile (9,2%), delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,5%), della religione (4,8%), dell'istruzione e ricerca (4,0%) e della sanità (3,5%). Oltre la metà dei lavoratori dipendenti è concentrato nei settori dell'assistenza sociale (36,9%) e della sanità (21,9%), seguiti dall'istruzione e ricerca (14,9%) e dallo sviluppo economico e coesione sociale (11,7%).

Figura 9. Numero di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti per regione. Anno 2017



Un indicatore utile a misurare il radicamento territoriale del settore non profit si ottiene rapportando il numero di contribuenti che hanno devoluto il cinque per mille ad un'istituzione non profit senza dipendenti sulla popolazione residente.

Rispetto al dato nazionale, pari a 63,5 contribuenti ogni 1.000 abitanti, i valori più elevati dell'indicatore si osservano in alcune regioni del Nord, come Valle d'Aosta (106,8), province autonome di Bolzano (85,1) e Trento (78,9) ed Emilia-Romagna (68,4), ma anche in Umbria (71,1), Puglia (70,1), Basilicata (65,3) e Molise (64,1). L'indicatore assume i valori più bassi in Campania (47,7) e Abruzzo (49,5).

ORIENTAMENTO E *MISSION* DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

Il Censimento delle istituzioni non profit (ultimo aggiornamento disponibile 2015) rileva informazioni utili a definire in modo più accurato le attività che le caratterizzano. Un elemento informativo importante è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, ossia orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale. L'altro elemento rilevante è la *mission*, ossia le finalità che le istituzioni non profit perseguono.

Le istituzioni non profit rilevate nel 2015 sono di pubblica utilità nel 63,3% dei casi (213 mila unità) e mutualistiche per il restante 36,7%. In rapporto alla popolazione presente, ogni 10 mila abitanti sono presenti 35 istituzioni non profit di pubblica utilità e 20 mutualistiche.

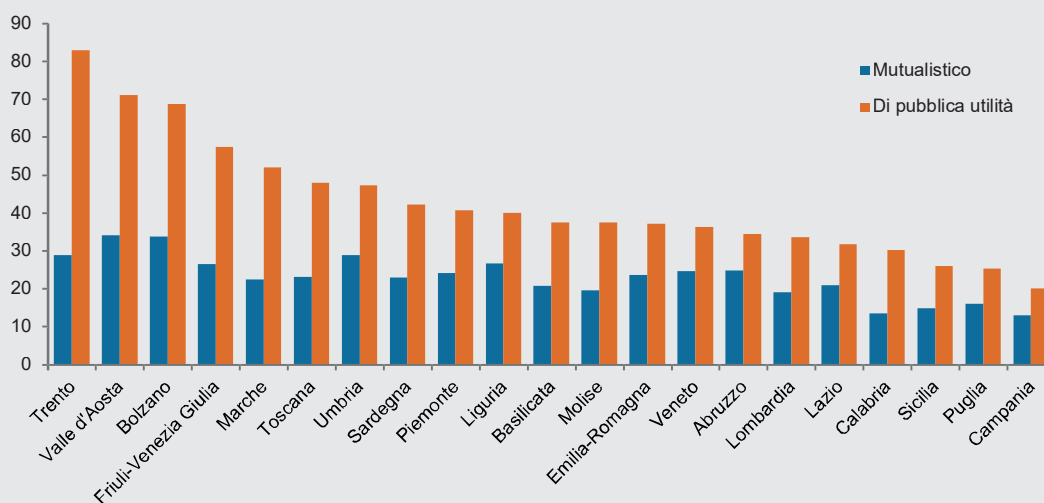
Le istituzioni di pubblica utilità sono maggiormente presenti nel Nord-est (42 istituzioni per 10 mila abitanti) e nel Centro (40 istituzioni per 10 mila abitanti). La presenza più rilevante di istituzioni di pubblica utilità si rileva nella provincia autonoma di Trento (83 istituzioni per 10 mila abitanti), in Valle d'Aosta (71), nella provincia autonoma di Bolzano (69) e in Friuli-Venezia Giulia (57).

Anche le istituzioni non profit mutualistiche prevalgono nel Nord-est (con 25 istituzioni per 10 mila abitanti), nelle province autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente 29 e 34 istituzioni per 10 mila abitanti) e in Valle d'Aosta (34).

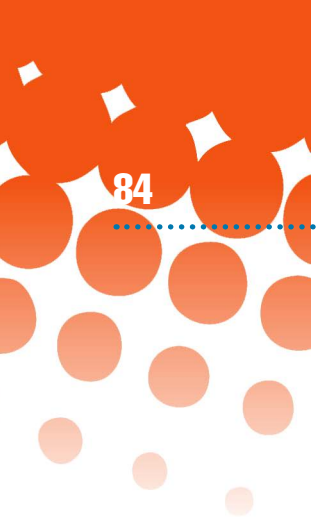
A livello nazionale, il 34,4% delle istituzioni non profit ha come finalità il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà (con 19 istituzioni per 10 mila abitanti), il 20,4% la promozione e tutela dei diritti (11 istituzioni per 10 mila abitanti) e il 13,8% la cura dei beni collettivi (8 istituzioni per 10 mila abitanti).

Le istituzioni non profit con finalità di sostegno e di supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà sono prevalenti nel Centro (23 istituzioni per 10 mila abitanti) e nel Nord-est (22 istituzioni per 10 mila abitanti). Le istituzioni che hanno come finalità la promozione e tutela dei diritti sono più concentrate al Centro (14 istituzioni per 10 mila abitanti) mentre quelle orientate alla cura dei beni collettivi sono più presenti nel Nord-est (10 istituzioni per 10 mila abitanti) e nel Centro (9 istituzioni per 10 mila abitanti).

Figura 1. Numero di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti per regione e tipo di orientamento (mutualistico o di pubblica utilità). Anno 2015



Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni non profit



Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare (oltre ai genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti) sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 7. Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 8. Organizzazioni non profit:** Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Censimento industria e servizi; Registro statistico delle istituzioni non profit.
- 9. Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	Soddisfazione per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Partecipazione sociale (a)
	2018	2018	2018	2018
Piemonte	37,3	25,5	82,0	24,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,7	25,0	86,3	25,7
Liguria	40,2	27,7	84,3	25,6
Lombardia	38,2	27,0	80,1	26,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	44,0	32,9	87,7	39,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>43,6</i>	<i>33,7</i>	<i>89,3</i>	<i>39,2</i>
<i>Trento</i>	<i>44,3</i>	<i>32,2</i>	<i>86,1</i>	<i>39,1</i>
Veneto	37,5	25,9	81,7	28,1
Friuli-Venezia Giulia	38,2	25,8	82,1	28,5
Emilia-Romagna	39,2	26,8	82,4	28,0
Toscana	37,3	27,0	83,4	27,2
Umbria	37,1	28,3	83,9	26,4
Marche	33,4	23,3	81,0	24,4
Lazio	29,7	20,1	82,6	23,8
Abruzzo	35,7	23,3	81,8	22,4
Molise	27,3	18,6	76,5	19,8
Campania	22,5	16,5	76,6	16,2
Puglia	23,8	17,6	77,8	19,6
Basilicata	31,2	23,1	83,7	26,2
Calabria	26,5	18,9	79,5	17,8
Sicilia	27,9	18,2	77,1	17,3
Sardegna	32,6	22,8	83,6	23,8
Nord	38,4	26,7	81,7	27,4
Centro	33,1	23,3	82,7	25,2
Mezzogiorno	26,4	18,5	78,3	18,6
Italia	33,2	23,2	80,8	23,9

(a) Per 100 persone di 14 anni e più.

(b) Per 10.000 abitanti.

5. Relazioni sociali

Partecipazione civica e politica (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni non profit (b)	Fiducia generalizzata (a)
2018	2018	2018	2017	2018
62,5	11,6	15,9	67,8	21,3
59,8	13,1	18,6	109,5	31,1
67,3	11,3	15,0	70,0	21,5
63,7	13,3	18,5	56,2	23,8
59,6	22,0	29,2	111,0	37,1
57,8	18,9	30,4	105,9	39,7
61,4	25,1	28,1	116,0	34,6
63,2	14,1	18,5	62,4	24,2
62,5	11,9	18,7	88,2	24,8
67,1	13,1	20,3	61,4	22,7
63,6	12,7	20,8	73,7	24,7
62,6	11,8	16,1	77,7	20,5
60,8	9,5	16,0	74,7	22,2
60,5	8,9	12,5	54,7	20,1
59,6	6,6	10,9	61,2	18,1
53,9	6,5	8,9	66,8	15,8
45,5	6,5	7,4	36,0	19,6
53,6	6,8	8,4	42,4	17,4
55,3	10,4	13,9	64,7	14,5
49,3	7,9	8,0	47,9	16,2
46,9	5,3	5,5	43,5	13,3
60,5	11,1	15,9	62,8	17,0
63,9	13,3	18,6	64,5	23,7
61,7	10,4	15,8	64,8	21,8
50,3	6,9	8,3	45,2	16,8
58,8	10,5	14,5	57,9	21,0

